



Con
Gesù
nella notte
MONASTERO INVISIBILE

Agosto 2026

Signore, tu lavi i piedi a me?

(Gv 13,6)

Il Signore Dio ci fa dono del Battesimo, che ci innesta nella Sua vita divina e ci rende capaci di continuare la Sua opera creatrice del mondo e nel mondo. Partecipare di questo dono chiede di prendere consapevolezza della nostra identità vera ed eterna di essere figli di Dio; chiede di coinvolgersi nella missione di Cristo, di accettare la “sfida del rischio del primo passo” verso i fratelli e le sorelle che incontriamo nel cammino della vita. Ancora, ci apre al paradosso dell’amore, che ama nonostante i rifiuti, le delusioni e le battute di arresto; anzi, prende forza proprio da questo! Perché aver fede significa ricordarsi che Dio ci chiama a vivere nella memoria del Suo amore per noi.

Preghiera corale (dal Salmo 119)

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.*

*Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.*

*Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.*



SINODO
DIOCESANO
DELLA CHIESA
DI PADOVA

Battezzati per servire

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Gesù è con “i suoi”, con coloro che si è scelto e che rappresentano tutta l’umanità. Anche noi siamo suoi perché in ciascuno di noi c’è un pezzetto di quegli apostoli, di tutti quegli apostoli. Sa bene che presto la Sua missione volgerà al termine e decide di lasciarci la sua eredità: un gesto silenzioso, che lascia senza parole.

Attraverso la scena raccontata in questa pericope, Gesù ci ricorda che per un figlio di Dio servire non è pura filantropia, ma amore paradossale che, come dice san Paolo «tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». Un amore che si concretizza in gesti che testimoniano il nostro sì a ciò che Dio ci chiede, con la consapevolezza di stare alla Sua presenza.

Giovanni (13)

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Ciò che nasconde questa pericope è il punto di partenza di ogni vita cristiana, cioè la consapevolezza di essere figli di Dio. Se non riconosciamo questo, ogni discorso e ogni servizio sono vani. Per imparare a stare con gli altri bisognerebbe contemplare l'intera vita di Gesù e lasciare che ci aiuti a "fare la volontà del Padre", narrando con le parole e i gesti l'Amore.

Potremmo dire che esiste una filialità costitutiva (l'essere figli di Dio da sempre) e una filialità santificante (attraverso il Battesimo prendiamo consapevolezza della nostra identità, diventiamo ciò che già siamo) che grazie alla forza dello Spirito Santo ci unisce alla vita del Figlio.

A partire da questa identità possiamo capire che servire (qualcuno direbbe "uscire in missione") è testimoniare l'essere figli di Dio così come lo è Cristo; per questo motivo la scena della lavanda dei piedi è fondamentale per la vita cristiana: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Come ci insegna Gesù il servizio? Attraverso una serie di gesti che sembrano una liturgia rivelativa. Il Maestro depone le vesti, per farci capire che per vivere un servizio evangelico è necessario spogliarci di ciò che ci separa dagli altri: invidia, gelosia, rancore, orgoglio, superbia, poca stima di noi stessi... per rivestirci di semplicità. Lavare i piedi, al tempo di Gesù, era un gesto di rispetto e riconoscimento dell'altro; un segno di riverenza nei confronti di qualcuno di cui si riconosce la grandezza. Gesù ci sta dicendo che riconosce in noi la grandezza di figli!

Deporre le vesti e lavare i piedi sono un unico grande gesto che ci inserisce nel modo di servire così come Gesù vuole: un gesto che dice la grandezza della figliolanza e la cura della fraternità.

Preghiera conclusiva

(Madeleine Delbr l)

*Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio
e curvarmi gi  in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo,
del drogato, del carcerato, dell'omicida.
di chi non mi saluta pi ,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio...
finch  tutti abbiano capito,
nel mio, il Tuo amore.*

Proposta di canti

- Servire   regnare (Gen Verde)
- Non c'  amore pi  grande (Gen Verde)
- Servo per amore (Gen Rosso)

Gesto per l'adorazione

Vengono disposte due o tre ciotole con dell'acqua e un asciugamano per ciotola. In silenzio, i partecipanti si alzano e si dispongono a coppie. A turno, uno versa dell'acqua sulle mani dell'altro e le asciuga con l'asciugamano; poi ci si inverte. Come Ges  che lava i piedi, anche noi riconosciamo nell'altro la grandezza di un figlio di Dio. Il gesto si compie in silenzio, accompagnato se si vuole da un canto lento in sottofondo.

Materiali utili

padre Luciano Manicardi

Io vi ho dato l'esempio

don Luca Trovato

Il rito della lavanda dei piedi

don Luigi Maria Epicoco

La lavanda dei piedi

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

